

ATTUALITÀ CAGLIARI LUCIA DI LAMMERMOOR

Di Fabio Marcello

Un dramma forte e violento

**Cagliari: riproposta con successo
 al Commale Lucia di Lammermoor
 con la regia di Denis Krief, protagonisti
 Gilda Fiume e Matteo Desole**

«**V**oglio amore, che senza questo i soggetti sono freddi, e amor violento». Mentre nel 1835 rivolgeva i suoi strali al malcapitato Romani, reo di produrre libretti troppo scialbi per i suoi gusti, Gaetano Donizetti già aveva completato la partitura di quella **Lucia di Lammermoor** che contribuirà negli anni a venire all'affermazione della tragedia romantica quale forma del melodramma più gradita al pubblico dei teatri italiani.

Prodigio di equilibrio tra drammaturgia e idea musicale, ammaliante nelle atmosfere mutuate dal poema di Walter Scott, rutilante caleidoscopio delle umane esperienze – passione, odio, cinismo, violenza, angoscia – incarnate da personaggi magistralmente tratteggiati, il capolavoro donizettiano non si piega facilmente né al tempo né ai tentativi di semplificazione, modernizzazione, rivisitazione.

Ciò vale anche per l'edizione andata in scena dal 5 al 14 maggio al Teatro Lirico di Cagliari, per la terza volta (le precedenti furono nel 2000 e 2004) nel celebre allestimento che valse al regista Denis Krief il Premio Abbiati.

Niente manieri diroccati e nebbie scozzesi, niente clangore d'armature e fendenti di spada bensì luci dai colori freddi sugli scarni elementi scenici fatti di pareti mobili, veli di tulle nero a separare la dimensione quotidiana da quella onirica, angoli acuti a simboleggiare l'offesa a Lucia, donna sacrificabile alla ragion di stato.

Gestualità dei personaggi contenuta, elementare. E, scuro e incombente, il mare, che si ingrossa a mano a mano che il coppia del destino si stringe attorno al collo di Edgardo. In assoluta osservanza all'astratta essenzialità del disegno di Krief, il direttore Salvatore Percacciolo, alla sua prima *Lucia di Lammermoor*, ha optato per tagli alla vecchia maniera (accettabili nel 1957, meno nel 2017) e staccato tempi da moviola, con tanti saluti all'amor violento e alla rapidità d'azione cari al genio di Bergamo. Sì, perché già dalla cabaletta di Enrico "La pietade in suo favore" cantata col piglio di un papà preoccupato perché la figlia fa tardi la sera si è intuito che del Donizetti ringhiante su Romani, l'autentico Donizetti, non sarebbe rimasta granché traccia. A proposito di cantanti, nelle vesti della protagonista ha riscosso consensi Gilda Fiume, il cui solido bagaglio tecnico (le lezioni di Mariella Devia pagano) le ha consentito il superamento senza intoppi dell'impervia scena della pazzia, ben supportata dal primo flauto Riccardo Ghiani. Una Lucia compita e composta nella gioia e nella sciagura, quella della Fiume, diversa da quella carnale e vibrante dell'artista del secondo cast Marigona Querkezi, che all'esordio nel ruolo ha sorpreso

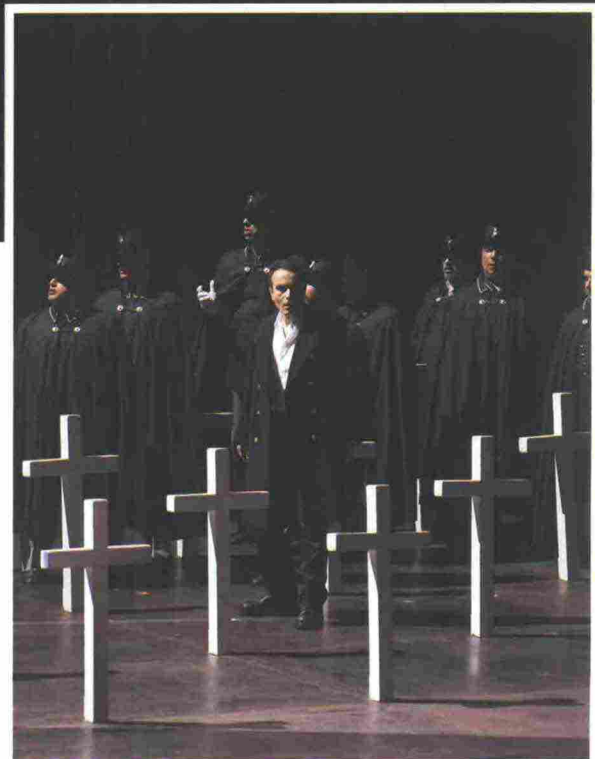
per la pienezza della vocalità soprano lirico puro e per la facilità negli acuti.

Sorprendente è stato anche l'Edgardo tutto cuore e testosterone del tenore sassarese Matteo Desole, che alla prima ha sostituito l'indisposto Roberto De Biasio, dal canto suo meno grintoso del giovane collega ma più attento alla coloratura romantica propria della parte. Incerti nei panni di Enrico Ashton sia Luca Grassi che Mario Cassi, a cui parziale discolora giocano i limiti imposti dalle scelte del regista e del direttore d'orchestra, stringenti al punto da disintegrare il peso specifico della figura chiave del dramma.

Suntuoso per profondità del timbro e sapienza nel fraseggio il Raimondo del basso Gabriele Sagona (inavvicinabile per il cantante del secondo cast, Gianluca Margheri), in palese affanno sulle note acute l'Arturo del tenore Manuel Pierattelli (meglio se l'è cavata Murat Can Guven), baldanzoso il Normanno del cagliaritano Mauro Secci. Robusta la prova dell'esperto coro diretto da Gaetano Mastroiaco.

Il pubblico, come sempre numeroso al *Lirico di Cagliari*, ha applaudito a scena aperta: a conferma che la grandezza del lavoro di Donizetti è tale da confermarsi sempre e comunque, in barba a letture che, per quanto legittime, non tengono in debito conto convinzioni e volontà del compositore bergamasco.

5, 14 maggio





Scene di **Lucia di Lammermoor**
al Teatro Lirico di Cagliari (Foto
Priamo Tolu)

